

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **02/12/2015**

**ILGIORNALEDELLA****PROTEZIONE****CIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA***  
***PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

  
**cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 01-12-2015 al 02-12-2015

02-12-2015 Bresciaoggi	
<b>Sindaci in trincea contro le ricerche di gas</b>	1
02-12-2015 Corriere del Trentino	
<b>Incendio, nube nera dall'inceneritore L'Appa: nessuna emissione di gas nocivi</b>	2
02-12-2015 Corriere della Sera (Ed. Bergamo)	
<b>Nafta nel Morla per una cisterna rotta dal terremoto</b>	3
02-12-2015 Corriere della Sera (Ed. Bergamo)	
<b>Vecchia cisterna rotta dal terremoto Fiume di nafta si riversa nel Morla</b>	4
02-12-2015 Idea Web TV.it	
<b>Agronomi e forestali contro dissesti ed incendi: firmato il Protocollo d'intesa con la Regione</b>	5
02-12-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
<b>Valanghe da contrastare proseguono i lavori al Giau</b>	7
02-12-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
<b>Interventi in montagna Raccolta fondi delle associazioni</b>	8
02-12-2015 Il Giorno (ed. Legnano)	
<b>Sos a Parabiago ma è solo un'esercitazione</b>	9
02-12-2015 Il Giorno (ed. Varese)	
<b>Una mappa precisa degli scarichi per valutare la qualità dell'acqua Di nuovo in campo le &lt;sentinelle&gt;</b>	10
02-12-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
<b>Spalato, nel sottosuolo spunta un altro tunnel Residenti in allarme</b>	11
02-12-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
<b>Auditorium: Nuovo codice di prevenzione antincendi</b>	12
01-12-2015 Il Piccolo.it	
<b>Sistemazione della Roggia dei Mulini, la Regione stanZIA 250mila euro</b>	13
02-12-2015 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	
<b>Soccorso veterinario Simulazione ed emergenza</b>	14
02-12-2015 L'Adige	
<b>Emergenze, sì agli Schützen in supporto della Protezione civile</b>	15
02-12-2015 L'Adige	
<b>Canna fumaria sporca, scoppia un incendio a Vignole</b>	16
02-12-2015 L'Adige	
<b>Incendio sopra Roncegno, bosco in fiamme</b>	17
02-12-2015 L'Arena	
<b>Emergenza senzatetto Scatta il piano invernale</b>	18
02-12-2015 L'Eco di Bergamo	
<b>Due anni di frana e disagi Val Serina, terzo Natale con strada ancora chiusa</b>	19
01-12-2015 La Provincia Pavese.it	
<b>In festa la Protezione civile di 4 Comuni</b>	20
02-12-2015 La Provincia di Como	
<b>Fiamme sulla città, brucia il Monte Goj</b>	21
02-12-2015 La Provincia di Lecco	
<b>La frana di Scerizza preoccupa Il Comune pagherà i lavori</b>	22
02-12-2015 La Stampa (ed. Torino Provincia)	
<b>Piromani in alta Valsessera Bruciati 30 ettari di boschi</b>	23
02-12-2015 La Stampa (ed. Vercelli)	
<b>La nuova Unione montana riparte e cerca personale "Tanti progetti in agenda"</b>	24
02-12-2015 La Stampa.it (ed. Biella)	

<b>Brucia la Valsessera. Le fiamme distruggono trenta ettari di boschi</b> .....	25
01-12-2015 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
<b>Incendio boschivo a Castellino Tanaro</b> .....	27
01-12-2015 La Tribuna di Treviso.it	
<b>Prove di terremoto, tutti fuori casa per l'esercitazione</b> .....	28
02-12-2015 Messaggero Veneto	
<b>Villa Santina, piano emergenze presentato alla popolazione</b> .....	29
02-12-2015 Trentino	
<b>Frana a Lenzumo: casa evacuata e strada chiusa</b> .....	30
02-12-2015 Trentino	
<b>Bosco in fiamme sopra il lago di Tovel</b> .....	31

***Sindaci in trincea contro le ricerche di gas***

data: 02/12/2015 - pag: 21

NELLA BASSA. Un'assemblea ha riunito gli amministratori locali per discutere del progetto «Corzano» per la rilevazione di giacimenti di idrocarburi di Exploenergy

Benzoni (Corzano) e Telò (Lograto): «Nessuno ci ha informati della nuovo domanda». Timori per le falde e il rischio sismico

Da quando hanno appreso dal Buig (Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle georisorse) che il 30 settembre scorso la Società Exploenergy srl ha chiesto di cambiare in «Corzano» la denominazione dell'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi in origine denominata «Lograto» e che nello stesso giorno ha presentato istanza di riduzione volontaria dell'area, tra i sindaci della Bassa è scattato l'allarme. I COMUNI coinvolti si preparano a scendere di nuovo in trincea in difesa del territorio. Giovanni Benzoni, primo cittadino di Corzano, e Gianandrea Telò, collega di Lograto, si rivolgono direttamente al Ministero dell'ambiente e al ministero dello Sviluppo economico, per lamentare di non aver «ricevuto alcuna comunicazione ufficiale, da parte degli uffici ministeriali competenti, della ripartenza dell'iter autorizzativo relativo all'istanza» presentata dalla Exploenergy e per «confermare le preoccupazioni espresse dai sindaci del comparto, già avanzate nell'iter autorizzativo in Regione Lombardia in relazione all'istanza Lograto e che continuano ad essere attuali». Benzoni e Telò chiedono «che i Comuni coinvolti dal 'Corzano' vengano puntualmente informati dello stato di avanzamento della procedura autorizzativa e venga segnalato loro con sufficiente anticipo il momento in cui sia possibile per gli enti locali formalizzare le proprie osservazioni». La lettera di Benzoni e Telò raccoglie le preoccupazioni emerse a Lograto, al tavolo dei Comuni compresi nel progetto Corzano. Come previsto dalla normativa del decreto Sblocca Italia, la ditta Exploenergy ha presentato una nuova richiesta di ricerca di idrocarburi secondo il progetto rinominato in Corzano, per sottolinearne il ridimensionamento da 34 comuni a 27 (25 bresciani, uno mantovano e uno cremonese), e da 289 km<sup>2</sup> di superficie a 173,5 km<sup>2</sup>, con una riduzione che secondo i sindaci non cambia la sostanza delle cose. Constatato il mutato scenario e sollecitato anche dai gruppi ambiente di Berlingo, Lograto e Travagliato, il sindaco Telò ha riunito a Lograto le amministrazioni ricadenti nel nuovo progetto Corzano per confrontarsi sul percorso da intraprendere, sottolineando la disponibilità dell'amministrazione di Lograto a continuare la funzione di capofila. Ha preso parte all'incontro anche Angelo Bergomi, responsabile provinciale ambiente del PD, secondo il quale, nonostante il cambio di nome e la leggera riduzione dei confini, restano tutte le preoccupazioni emerse con il progetto Lograto, quali i timori che eventuali perforazioni mettano in comunicazione la seconda falda con la prima ormai inquinata e che ci possa essere correlazione con l'attività sismica. L'onorevole Alfredo Bazoli assicura che terrà sotto controllo la situazione, anche perché lo Sblocca Italia va nella direzione della semplificazione, non del bypassare amministrazioni e verifiche ambientali. I sindaci torneranno a riunirsi il 14 dicembre, alle 18, a Lograto, per valutare l'opportunità di interloquire con la ditta Exploenergy e decidere se ripresentare le osservazioni mosse al «vecchio» progetto Lograto, dal momento che il ridimensionamento del «nuovo» progetto Corzano è tale da non far variare nella sostanza il progetto stesso.

***Incendio, nube nera dall'inceneritore L'Appa: nessuna emissione di gas nocivi***

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 02/12/2015 - pag: 8

BOLZANO L'ennesimo incidente all'inceneritore di Bolzano si è verificato all'alba di ieri. Alle 5,18 i vigili del fuoco del corpo permanente sono intervenuti a Bolzano Sud dopo essere stati allertati dalla centrale provinciale d'emergenza per un incendio all'interno dell'impianto. Sul posto sono intervenuti una trentina di uomini fra i corpi di Bolzano, Aslago e San Giacomo di Laives. All'origine del rogo vi sarebbe una sbarra di ferro che, durante le operazioni di triturazione degli ingombranti, ha provocato l'innesco nel condotto di scarico del trituratore, da dove il fuoco si è rapidamente propagato alla fossa di stoccaggio. «La miscela infiammabile era probabilmente costituita dalle polveri in sospensione che si producono durante la triturazione, mentre l'innesco è imputabile alle scintille che si producono, sempre durante la triturazione, a causa della presenza di materiale metallico nel rifiuto» si legge in un comunicato ufficiale di Ecocenter. Dopo lo scattare dell'allarme è stato messo in atto il primo intervento di spegnimento da parte del personale di Ecocenter utilizzando i mezzi di estinzione presenti in impianto. Dopo essersi sprigionate le fiamme hanno provocato il diffondersi di una grossa nube scura nella fossa bunker, che una volta liberatasi nell'aria ha allarmato non poco gli abitanti dei quartieri circostanti. Secondo i primi rilievi effettuati dall'Agenzia provinciale per l'ambiente sembra che le fiamme non abbiano provocato la dispersione di fumi tossici. Il concetto è stato ribadito in prima persona anche dal Landeshauptmann Arno Kompatscher, che ha chiarito come non vi siano stati superamenti dei valori limite delle emissioni per l'incendio divampato ieri. Sulla modifica della Autorizzazione integrata ambientale che l'Appa ha prescritto a Ecocenter senza vederne mai la concretizzazione, Kompatscher ha sottolineato che il rischio del suo mancato rispetto è costituito proprio dal fatto che il rifiuto si possa incendiare in fase di triturazione. «In ogni caso il portare a termine queste procedure prenderà qualche mese. Dobbiamo trovare il sistema migliore e poi fare il bando» ha concluso Kompatscher. Sul tema la società partecipata dal Comune ha fatto sapere di essere invece intenzionata ad accelerare sulla modifica quantomeno del sistema di conferimento del rifiuto speciale. «Al massimo entro dieci giorni vogliamo fare in modo che il rifiuto debba essere conferito già triturato, in modo da evitare questo tipo di incidenti all'interno dell'impianto. Abbiamo già in corso trattative con Appa e con l'assessore Richard Theiner per la Provincia» ha spiegato il numero uno di Ecocenter Mauro Fattor. «Sempre per quanto riguarda le prescrizioni siamo in attesa dello studio commissionato all'Università di Vienna contenente le indicazioni da mettere in pratica per il futuro. L'idea era quella di attendere il periodo di collaudo, che dovrebbe concludersi fra gennaio e febbraio. In ogni caso adesso è chiaro che la questione della triturazione non può più aspettare e dunque con questa modifica partiremo a brevissimo» conclude Fattor. L'incidente ha comunque avuto una risonanza sulla popolazione, al punto che anche la vice commissaria Francesca De Carlini si è attivata con la Provincia per monitorare la cosa sul fronte di competenza del municipio. L'incidente ha richiesto il blocco dell'attività dell'impianto, anche a causa della scarsa visibilità per via della nube propagatasi nella fossa. L'impianto è ripartito comunque nel pomeriggio di ieri, mentre il trituratore rimarrà fuori servizio per un periodo di tempo più lungo, che al momento non è stimabile. D'ora in poi si potranno dunque conferire all'impianto solo rifiuti che non necessitano di triturazione. «I rifiuti ingombranti e quelli speciali andranno tritati prima del conferimento al termovalorizzatore o conferiti ad altro impianto» spiegano da Ecocenter. Dopo aver spento le fiamme, liberato i locali dal fumo e svolto le operazioni di smassamento necessarie a garantire la ripartenza dell'impianto, i pompieri guidati dall'ufficiale Giuseppe Felis hanno presidiato l'impianto rimanendo sul posto fino al primo pomeriggio, quando poi l'attività ha potuto riprendere con regolarità. Lo staff di Ecocenter pensa ora ad applicare i necessari correttivi al metodo di conferimento dei rifiuti speciali, causa per due volte nell'ultimo anno e mezzo di incidenti che, per quanto risolti con relativamente pochi danni, avrebbero potuto provocare gravi conseguenze per l'impianto e per la popolazione residente nelle vicinanze dell'impianto. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Nafta nel Morla per una cisterna rotta dal terremoto***

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Bergamo data: 02/12/2015 - pag: 1

Ieri il Morla era una fogna nera piena di nafta. Colpa di una vecchia cisterna di condominio che, probabilmente lesionata dalle recenti scosse di terremoto, ha riversato nel torrente una grande quantità di combustibile. I lavori per il contenimento sono durati tutto il giorno. a ?Paravisi

*Vecchia cisterna rotta dal terremoto Fiume di nafta si riversa nel Morla*

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Cronache data: 02/12/2015 - pag: 7

Grave danno ambientale: il torrente è diventato nero da via Suardi a via Gavazzeni

Per trent'anni la grande massa nera di nafta era rimasta sotto terra, densa e immobile, fino a quando tutti coloro che vi abitano sopra si sono scordati della sua esistenza. C'è voluto un terremoto per risvegliarla, crearle una strada sotterranea e farla sfociare nel Morla come un lungo serpentone nero. La prima a vederla, ieri mattina, è stata una donna che, passeggiando con il cane vicino al ponte di via Borgo Palazzo, è stata sopraffatta dal forte odore di idrocarburi, che le ha fatto mancare il respiro e venire conati di vomito. Ha guardato nel Morla e ha scoperto che la scarsa acqua di questi giorni era completamente nera. L'intervento di emergenza è subito scattato: sul posto sono arrivati vigili del fuoco, Arpa, polizia locale, polizia provinciale, Ster e l'assessore all'Ambiente Leyla Ciagà. Nel frattempo la lunga macchia nera composta da quella che sembra essere nafta pesante è strisciata lungo il corso del torrente, arrivando fino al ponte di via Gavazzeni. E lì si è fermata, perché i tecnici del Consorzio di bonifica hanno chiuso le paratie dello Scolmatore del Morla per impedire che l'inquinamento arrivasse al Serio. I vigili del fuoco sono subito risaliti al punto di origine: un tubo di scarico all'altezza di via Suardi, poco lontano dalla questura. Non potendo tappare la falla, hanno creato una sorta di cisterna artificiale nel letto del torrente: il terrapieno lungo una decina di metri e largo cinque ha arginato e raccolto il materiale che per ore ha continuato a riversarsi in un torrente che per fortuna in questi giorni ha una portata molto scarsa: 600 litri al secondo. Hanno poi posizionato delle panne oleoassorbenti lunghi cilindri in polipropilene che respingono l'acqua e assorbono gli idrocarburi. Ne sono stati messi tre sotto il ponte di Borgo Palazzo e due in via Gavazzeni, mentre fogli assorbenti sono stati piazzati sotto via Suardi. L'origine della perdita è infine stata individuata in una cisterna (pare di 30 metri cubi) sotto il cortile del condominio «Ares» ai civici 5/7. Quando il riscaldamento del palazzo è passato dalla nafta al metano, molti anni fa, una cisterna era stata riempita d'acqua. Ma ce n'era anche una seconda, che era rimasta piena, e con il tempo tutti si sono scordati della sua esistenza. Negli anni le pareti si sono corrose, ma si pensa che il colpo di grazia sia arrivata dalle due scosse di terremoto arrivate tra sabato sera e la mattina dopo: gli abitanti del palazzo dicono infatti di avere cominciato ad avvertire odore di nafta da domenica. La sostanza è finita nel vecchio scarico fognario e di lì nel Morla. Ieri due ditte hanno iniziato ad aspirare parte della nafta rimasta nella cisterna per ridurne il flusso. I lavori di bonifica saranno effettuati oggi a spese del condominio. Il Comune ha dato ordine di spostare per precauzione all'Oasi del Wwf l'airone cinerino che ancora ieri pomeriggio era con le zampe a mollo nella nafta. Ma quando la polizia provinciale è andata a prenderlo era volato verso luoghi più puliti. Fabio Paravisi RIPRODUZIONE RISERVATA

## ***Agronomi e forestali contro dissesti ed incendi: firmato il Protocollo d'intesa con la Regione***

| Idea Web TV - News, sport ed eventi della provincia di Cuneo

Pillole del Piemonte -

Mercoledì, 02 Dicembre 2015 07:09

**Agronomi e forestali contro dissesti ed incendi: firmato il Protocollo d'intesa con la Regione**

È stato firmato ieri, lunedì 30 novembre, presso l'Assessorato di corso Bolzano 44, il Protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte e la Federazione Interregionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali del Piemonte e Valle d'Aosta per l'attività di cooperazione nel campo della Protezione Civile.

L'accordo, approvato dalla Giunta regionale negli scorsi giorni, ha l'intento di rafforzare la collaborazione con i professionisti agronomi e forestali nelle situazioni di emergenza e per prevenire i rischi derivanti da dissesto idrogeologico e incendi boschivi.

**Professionalità a difesa del territorio**

Insieme a ingegneri e geologi, agronomi e forestali sono incaricati del controllo e della supervisione dei fiumi nell'ottica della prevenzione di alluvioni. Un lavoro che ha inizio dalla gestione della vegetazione ripariale che può fungere al contempo da elemento di contenimento di una piena oppure causare un'esondazione.

Il Piemonte è caratterizzato da un delicato equilibrio idrogeologico. Le montagne occupano il 49% della superficie regionale, una struttura morfologica che favorisce l'intensificazione delle precipitazioni con conseguenti fenomeni di allagamento nelle aree fluviali, di piene torrentizie e di frane lungo i versanti. Tant'è che sul territorio regionale si registra in media un'alluvione ogni 18 mesi\* secondo i dati della Relazione sullo Stato dell'Ambiente – Piemonte 2015, curata da Arpa Piemonte e Regione Piemonte. Oltre a frane, allagamenti e alluvioni, il Piemonte si deve scontrare anche con il pericolo di incendi boschivi. È dello scorso 11 novembre l'avviso della Protezione civile che dichiara lo stato di massima pericolosità per incendi, con livello di allerta alto su tutto il territorio, tra l'elevato e il molto elevato. Inoltre, i dati provvisori sull'andamento della campagna antincendio boschivo 2015 indicano il Piemonte come una delle regioni più colpite dai roghi nel primo semestre dell'anno: sul nostro territorio sono stati contati 155 incendi, dopo i 173 della Calabria e i 199 della Campania.

L'attività dei dottori agronomi e dei dottori forestali riguarda i problemi dell'ambiente, sia come fonte da cui l'uomo trae le risorse necessarie alla vita svolgendo attività economiche (agricoltura, zootecnia, selvicoltura), sia come luogo nel quale si svolgono tutte le attività umane e che, quindi, va difeso dagli sprechi e dagli usi impropri e deve essere valorizzato nei suoi aspetti naturalistici, paesaggistici, storico-monumentali attraverso varie forme di conservazione (parchi) e trasformazione consapevole (verde urbano). La Federazione Interregionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali del Piemonte e della Valle d'Aosta riunisce gli ordini di Alessandria, Asti, Aosta, Biella-Vercelli, Cuneo, Novara-Verbanò Cusio Ossola, Torino. Per informazioni: Daria Rabbia – addetto stampa FODAF Piemonte e Valle d'Aosta via Peyron, 13 – 10143 Torino tel. 389 075 31 83

**Agronomi e forestali per il sistema di intervento, formazione e coordinamento di volontari e operatori**

«Sono più di mille i Dottori Agronomi e Dottori Forestali attivi sul territorio – spiega Marco Bonavia, Presidente della Federazione Interregionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali del Piemonte e Valle d'Aosta –. Saremo attivi non solo nelle situazioni di emergenza e di calamità, ma anche in iniziative per la previsione e prevenzione dei rischi, al fine di evitare o limitare i danni causati da questi eventi. Agronomi e forestali, con le loro competenze, sono in grado di fornire un supporto decisivo al sistema di protezione civile, soprattutto in merito agli interventi di prevenzione del rischio idrogeologico e idraulico e alla manutenzione del territorio. E d'altronde accordi simili sono stati stretti anche a livello nazionale, tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, e provinciale, da tutti quegli Ordini professionali che da diversi anni collaborano



***Agronomi e forestali contro dissesti ed incendi: firmato il Protocollo d'intesa con la Regione***

attivamente con le delegazioni sul territorio».

«L'accordo con agronomi e forestali – ha detto l'assessore all'Ambiente e alla Protezione civile, Alberto Valmaggia – amplia il ventaglio delle professionalità messe a disposizione della Protezione civile che si arricchisce di figure competenti e capaci di coordinare le azioni in maniera complessiva. L'apporto dei professionisti agronomi e forestali sarà determinante nelle decisioni sulla manutenzione dei corsi d'acqua e per i tagli selettivi della vegetazione che ostruisce il corso dei fiumi». La collaborazione investe anche il campo della formazione. «Questo Protocollo d'Intesa – continua Bonavia – ci impegnerà anche nelle esercitazioni, in attività di aggiornamento e addestramento dei volontari e degli operatori della Protezione Civile su tutto il territorio regionale».

***Valanghe da contrastare proseguono i lavori al Giau******COLLE SANTA LUCIA***

COLLE SANTA LUCIA - Le chiusure lungo la strada provinciale 638 di passo Giau continueranno, meteo permettendo, fino alla vigilia di Natale. Infatti, i lavori per il ripristino della sicurezza con mitigazione del rischio valanghivo dovrebbero terminare il 24 dicembre.

Nel frattempo la circolazione è regolamentata mediante l'istituzione del limite di velocità a 30 chilometri orari con la possibilità di brevi chiusure che non supereranno comunque il quarto d'ora.

***Interventi in montagna Raccolta fondi delle associazioni***

LC\_LAGO\_E\_VALLI pag. 5

Interventi in montagna Raccolta fondi delle associazioni - GRAVEDONA - Gli operatori turistici di Visit Gravedona ed Uniti e Promozione Domaso di concerto con la Pro Loco di Gravedona si sono mobilitati a favore della tutela e valorizzazione della rete sentieristica di mezza costa ed hanno organizzato una cena natalizia a scopo benefico. «Tourism for Life» è giunta quindi alla IV edizione in una location d'eccezione, il fiabesco Palazzo Gallio, gentilmente messo a disposizione dalla Comunità montana. Una serata per condividere i faticosi e meritati risultati ottenuti, le nuove sfide e i progetti futuri. Si è voluta sottolineare l'importanza della collaborazione fattiva pubblico privata tra gli operatori turistici di Promo Domaso e Visit Gravedona con la partnership della Comunità montana che ha già portato al raggiungimento di obiettivi sovracomunali quali la valorizzazione dei sentieri di mezza costa per itinerari di trekking e mountain bike oltre che a una coordinamento nelle principali iniziative turistiche come appunto la cartina. La serata ha vantato un'ampia partecipazione con la raccolta di oltre 3mila euro che saranno devoluti al Cai sezione di Dongo ed al Soccorso alpino e speleologico lombardo stazione di Dongo con l'obiettivo comune di tutelare il prezioso patrimonio naturale. Giovanna Capelli coordinatrice dell'iniziativa spiega: «Noi viviamo in uno splendido territorio che dobbiamo tutelare e valorizzare e i turisti che accogliamo ogni anno ne rimangono affascinati. Oggigiorno più che mai lo stile di vita frenetico e i problemi di salute ad esso collegati rendono necessario un ritorno alla natura. Non a caso si sente parlare sempre di più di discipline olistiche che sostengono questa filosofia. La natura è strettamente collegata alla nostra salute e pertanto dobbiamo tutelarla».

***Sos a Parabiago ma è solo un'esercitazione***

LE LEGNANESE pag. 7

Sos a Parabiago ma è solo un'esercitazione - PARABIAGO - COME IN UN FILM ad alta tensione. Talmente dettagliata da sembrare vera. È stata una simulazione che, in alcuni frangenti, è apparsa davvero reale quella che è andata in scena in piazza Mercato a Parabiago e che ha visto protagonisti la Protezione civile cittadina. Per festeggiare il loro trentesimo anniversario, i 15 volontari hanno voluto dimostrare sul campo come si affronta un'emergenza. E qualcuno ci ha pure creduto dal momento che sulle pagine facebook di Parabiago si leggevano post del tipo: «Attenzione che sta succedendo qualcosa di grave. C'è un via vai continuo di auto della Protezione civile a sirene spiegate». «La simulazione - ha spiegato il presidente Renzo Gatti - ha avuto inizio con l'avvistamento di fumo da parte di un cittadino che ha lanciato l'allarme. Si è così attivata la squadra di emergenza con il mezzo di soccorso che a sua volta ha contattato i colleghi di Busto Garolfo, specializzati nell'antincendio boschivo. Durante lo spegnimento, due persone sono rimaste ferite (ovviamente per finta, ndr) dalla caduta di un tronco d'albero e sono state subito soccorse dalle ambulanze di Gialla Soccorso». Soddisfazione è stata espressa anche a sindaco Raffaele Cucchi «Davvero bravi, complimenti a tutti. La mission della protezione civile di Parabiago è davvero lodevole e importante per la nostra città, soprattutto perchè è in grado di intervenire tempestivamente nelle situazioni di emergenza». Davide Gervasi

***Una mappa precisa degli scarichi per valutare la qualità dell'acqua Di nuovo in campo le <sentinelle>***

Una mappa precisa degli scarichi per valutare la qualità dell'acqua Di nuovo in campo le «sentinelle»

LM\_PRIMO\_PIANO pag. 2

Una mappa precisa degli scarichi per valutare la qualità dell'acqua Di nuovo in campo le «sentinelle» - VARESE - MANCA ANCORA una mappa precisa e chiara degli scarichi che finiscono nell'Olona. E' quanto emerso ieri pomeriggio nell'incontro promosso dalla Sede territoriale della Regione Lombardia a Varese, un momento di confronto a cui hanno partecipato i rappresentanti di Legambiente, il Contratto di fiume, il Consorzio Fiume Olona, gli Amici della Terra, Iniziativa 21058 Solbiate Olona, i volontari della Protezione civile e i rappresentati di alcuni comuni dell'asse fluviale. «L'incontro - spiega Alberto Minazzi, esponente di Legambiente Varese - è stato un'occasione per fare il punto della situazione che riguarda l'Olona. Gli interventi per il risanamento ritardano perché come è emerso nella relazione presentata ancora si stanno effettuando approfondimenti sulle criticità del fiume. Il quadro ancora non è chiaro, ci sono difficoltà a reperire dati da parte dell'ufficio regionale e quindi manca in questo momento una mappa precisa degli scarichi nell'Olona e tra questi ci sono pure quelli in deroga». QUINDI DI fronte ad un quadro non ancora chiaro non è possibile intervenire con le opere prioritarie per avviare il risanamento dell'Olona. In questo momento, sottolineano ancora i rappresentanti di Legambiente Varese e Valle Olona «non conosciamo neppure quale sia la qualità dell'acqua del fiume, secondo le richieste dell'Unione europea deve raggiungere il livello sufficiente entro la fine di quest'anno, diversamente scatteranno le sanzioni dell'Ue che mesi fa già aveva mandato il suo avviso. La speranza è che entro la primavera, come detto nell'incontro, ci sia un quadro più preciso e si possa cominciare con gli interventi». Intanto ritardano gli interventi a cominciare da quelli sugli impianti di depurazione. Durante l'incontro, spiega Minazzi «si è parlato anche della necessità di riavviare il servizio delle sentinelle del fiume per controllare in modo efficace le condizioni dell'Olona e segnalare in modo tempestivo ogni fenomeno anomalo causato da scarichi non in regola». R.F.

***Spalato, nel sottosuolo spunta un altro tunnel Residenti in allarme***

Spalato, nel sottosuolo

spunta un altro tunnel

Residenti in allarme

DURANTE scavi per lavori pubblici

SPALATO Qualcuno la definisce la gruviera della Dalmazia, la città dai mille buchi. In effetti Spalato presenta numerosi cunicoli e gallerie, e l'ultima scoperta in materia riguarda un tunnel nel rione di Visoka, nella parte nord orientale della città di Diocleziano. Si tratta di una sorta di budello lungo 11 metri, largo 3 metri e mezzo e situato a 5 metri di profondità. Gli abitanti del quartiere (Visoka è posizionato su un colle a 120 metri di altezza sul livello del mare) si sono detti estremamente preoccupati per la presenza di questa specie di passaggio sotterraneo, temendone altri e di conseguenza l'eventuale cedimento del terreno in qualche zona. Trattandosi di un rione alquanto popolato circa 5.300 persone i timori paiono del tutto giustificabili. Del resto Spalato, come già detto, è ricca di tunnel di vario tipo (ferroviari e ad uso militare) e di basi militari sotterranee, ai quali si aggiunge l'acquedotto dell'imperatore Diocleziano. Secondo l'esperto speleologo dalmata, Tonči Rađa, a Spalato esistono almeno 20 gallerie sotterranee finora scarsamente monitorate e studiate. «Ai tempi della Seconda guerra mondiale l'Esercito tedesco disponeva ovunque a Spalato di depositi scavati nella terra questa l'opinione di Rađa sappiamo dei tunnel in zona Kman, a Borgo Manusio e nei pressi della società sportiva Poak. Sono strutture con mura in cemento e da anni bonificate tramite lo scarico di materiale vario. Fanno parte della storia di Spalato e come tali dovrebbero essere oggetto di ricerca. L'iniziativa dovrebbe venire avviata dalla Protezione civile». Tornando al rinvenimento della piccola galleria a Visoka, il tutto è nato dopo gli scavi ordinati dall'Agenzia regolatoria croata per le attività di rete, che intende costruire nel rione un centro per i propri programmi. Secondo i responsabili dell'Agenzia non si tratta di nulla di pericoloso, e il cunicolo che prossimamente verrà riempito da materiale edile. Molto più cauti i due dirigenti del comitato rionale di Visoka, Ivan Biki e Josip Mihanovi: «Abbiamo sempre pensato che nel nostro quartiere ci fosse una rete di passaggi hanno rilevato in coro qui un tempo era presente una caserma dell'Armata popolare jugoslava e dunque quasi certamente gli allora soldati di leva avranno scavato delle gallerie. Sappiamo pure di un tunnel che passa sotto il nostro campo sportivo. Chiediamo all'Agenzia regolatoria di bloccare gli scavi perché sussiste il rischio si aprano voragini». Biki e Mihanovi si sono rivolti alle autorità cittadine e regionali e al ministro delle Infrastrutture, Sinia Hajdaš Dončić, chiedendo l'immediata cessazione dei lavori. Per lo speleologo Radja la misteriosa galleria è sicuramente opera dell'uomo e forse è di dimensioni maggiori rispetto alle predette misure. Andrea Marsanich

***Auditorium: Nuovo codice di prevenzione antincendi***

Auditorium: «Nuovo codice  
di prevenzione antincendi»

**SEMINARIO**

Ordine degli Ingegneri delle quattro province della regione in collaborazione con Ordine degli Architetti Ppc di Gorizia, Collegio dei Geometri di Gorizia, Collegio dei Periti Industriali di Gorizia e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Gorizia ha organizzato un convegno sul Nuovo Codice di Prevenzione Incendi, che si terrà all Auditorium del Palazzo della Regione in via Roma 23 oggi dalle 14.30 alle 18.30. Il convegno è gratuito. Per motivi organizzativi l iscrizione è però obbligatoria. Inviare mail di adesione a [segreteria@ordineingegneri.go.it](mailto:segreteria@ordineingegneri.go.it) Informazioni 0481/534226. Con l emanazione del Decreto del Ministro dell Interno 3.8.2015 vede la luce il nuovo Codice di Prevenzione Incendi. L importante provvedimento, in vigore dal 20.11.2015, è volto a semplificare e razionalizzare l attuale impianto normativo relativo la prevenzione degli incendi attraverso l introduzione di un unico testo organico e sistematico. Una regola tecnica orizzontale che costituisce un vero e proprio codice dei principi e delle moderne tecniche di prevenzione incendi.

## ***Sistemazione della Roggia dei Mulini, la Regione stanZIA 250mila euro***

- Cronaca - Il Piccolo

Sistemazione della Roggia dei Mulini, la Regione stanZIA 250mila euro

FARRA. Oltre 4 milioni per interventi relativi alla manutenzione di opere idrauliche e degli alvei di corsi d'acqua. A stanziarli la Giunta regionale con l'obiettivo di dare esecuzione a lavori a... di Francesco Fain

01 dicembre 2015

FARRA. Oltre 4 milioni per interventi relativi alla manutenzione di opere idrauliche e degli alvei di corsi d'acqua. A stanziarli la Giunta regionale con l'obiettivo di dare esecuzione a lavori a carico delle amministrazioni comunali e dei Consorzi di Bonifica, che dovranno curarne la progettazione e l'esecuzione. «Il nostro obiettivo principale è la sicurezza dei cittadini e da ciò deriva il sostegno che stiamo dando alla realizzazione di opere a impatto sostenibile, che consentano di rendere più efficace l'azione di difesa del nostro territorio», spiega l'assessore regionale all'Ambiente Sara Vito. Della cifra a disposizione che riguarda l'intero Fvg, quasi 3,6 milioni (3.592.000,00) di euro sono stati destinati a investimenti e, per l'affermazione delle priorità, sono stati individuati alcuni criteri di massima che vanno, ricorda l'assessore, «dalla manutenzione di alvei e dalla realizzazione di opere in aree classificate a rischio medio-alto alla soluzione di situazioni di criticità; dal recupero della funzionalità di difese esistenti alla presa d'atto degli interventi finanziati dalla Protezione civile, in modo da evitare sovrapposizioni e interferenze».

Gli interventi presi in considerazione sono una ventina e coprono l'intero territorio regionale. Per quanto concerne la manutenzione ordinaria, interessano l'Isonzo nei Comuni di San Pier d'Isonzo, Sagrado, Fogliano Redipuglia, San Canzian d'Isonzo, Staranzano e Fiumicello (200.000 euro); il Ledra a Majano (100.000 euro); il bacino del Torre nei comuni di Campolongo, Tapogliano, Trivignano Udinese, Chiopris Viscone, San Vito al Torre, Fiumicello, Ruda, Romans d'Isonzo, Villesse e Medea (200.000 euro); la rete minore in provincia di Trieste (10.000 euro).

La manutenzione straordinaria ha un raggio d'azione più ampio e riguarda la sistemazione idraulica dello Iudrio a Medea, Chiopris Viscone e a valle della statale 356, di rio Ospio a Muggia, del Fella a Pontebba e Malborghetto-Valbruna, del Tagliamento a Camino al Tagliamento e del Natisone a Manzano (per un totale di 29.630 euro); lavori alla Roggia di san Odorico a Codroipo (120.000 euro); il lato sinistro del Tagliamento e i repenti a Dignano (296.000 euro); il Rio Maggiore e la rete minore di fossi e canali a Povoletto (390.000 euro).

Non è tutto perché nell'elenco degli stanziamenti regionali figurano anche il completamento della sistemazione della Roggia dei Molini e del reticolo idrico minore a Gradisca e Farra d'Isonzo (250.000 euro) e il miglioramento del deflusso del Versa a Cormons: in questo caso, il finanziamento ammonta a 300.000 euro. Da rammentare, infine, le opere di sistemazione e

manutenzione idraulica a Trieste (195.000 euro); il completamento della sistemazione della rete idrografica minore a San Giorgio della Richinvelda (500.000 euro); la salvaguardia del territorio e il potenziamento delle idrovore a Prata di Pordenone (170.000 euro).

©RIPRODUZIONE RISERVATA



***Soccorso veterinario Simulazione ed emergenza***

RO\_ROVIGO pag. 4

Soccorso veterinario Simulazione ed emergenza Anche la simulazione di un soccorso tecnico-veterinario in una situazione di emergenza idrogeologica farà parte del corso di aggiornamento per i veterinari del Veneto che si terrà oggi dalle 8.30 nella sala formazione del Centro operativo provinciale della protezione civile di via Grandi.

D5Ê

***Emergenze, sì agli Schützen in supporto della Protezione civile***

Trento

02-12-2015

Alla richiesta degli Schützen trentini di rendersi parte attiva della Protezione civile trentina, arriva il «ni» della Provincia. L'assessore Tiziano Mellarini, rispondendo in aula all'interrogazione di Lorenzo Baratter (Patt) ha spiegato che le 24 compagnie dei bersaglieri tirolesi potrebbero essere impiegate in supporto al sistema di emergenza, ma il loro ingresso nella Protezione civile «è impedito dai requisiti che prevedono una comprovata esperienza nel settore». Un'esperienza che tra l'altro per gli Schützen è documentabile, dal momento che le compagnie hanno offerto supporto nelle alluvioni nel Tirolo del Nord. «Con il comandante Paolo Dalprà si stanno individuando due ambiti in cui l'attività di volontariato potrebbe essere di supporto alla protezione civile: gli interventi di pulizia e manutenzione delle fognature bianche, molto preziosa nell'ambito di prevenzione delle calamità, e l'attività degli artigiani a supporto degli operai specializzati nel reparto prevenzioni e rischi, in caso di grosse calamità».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

***Canna fumaria sporca, scoppia un incendio a Vignole***

Riva

02-12-2015

Vigili del Fuoco di Arco al lavoro nel tardo pomeriggio di lunedì per l'incendio di una canna fumaria in un'abitazione a Vignole di Arco. Le fiamme si sono sviluppate all'interno della canna fumaria, probabilmente sporca per la presenza di qualche residuo, e solo il tempestivo intervento dei pompieri arcensi con l'autoscala ha evitato che le fiamme raggiungessero anche il tetto e potesse recare danni ben più consistenti alle abitazioni sottostanti. Dopo aver domato l'incendio, i Vigili del Fuoco hanno verificato che non vi fossero altri focolai e bonificato la struttura. Con l'abbassamento delle temperature, soprattutto la sera e la notte, la raccomandazione che arriva dai pompieri è di «effettuare la pulizia dei camini prima di accendere stufe e caminetti a legna o pellet».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

*Incendio sopra Roncegno, bosco in fiamme*

Valli

02-12-2015

RONCEGNO - L'allarme è scattato all'alba. Erano le 5, infatti, quando è arrivata la segnalazione di un violento incendio boschivo che stava interessando una vasta area in località Pozze. La zona, caratterizzata soprattutto dalla presenza di un fitto sottobosco, è molto frequentata soprattutto durante la stagione primaverile ed estiva. In pochi minuti sono arrivati sul posto i vigili del fuoco volontari di Roncegno, coordinati dal comandante Luca Conci. Ma, vista la vastità dell'incendio (poco meno di 4 mila metri la zona interessata) subito è stato richiesto l'appoggio anche dei corpi di Ronchi Valsugana, Torcegno, Telve di Sopra, Novaledo e di Borgo Valsugana.

Una quarantina di volontari hanno lavorato per diverse ore all'alba riuscendo ad avere ragione delle fiamme e circoscrivere un incendio entro la prima mattinata. Un intervento che, anche in questa situazione, ha dimostrato l'abilità e la professionalità dei vigili del fuoco dei sei corpi.

Sul posto, fino al tardo pomeriggio, sono rimasti diversi volontari di Roncegno per spegnere gli ultimi focolai e per tenere sotto controllo l'intera area, fino alla completa messa in sicurezza.

Resta da capire come, vista anche la zona impervia, la stagione invernale e la rigidità delle temperature, sia potuto scoppiare un incendio di così vaste proporzioni. Difficile pensare ad un mozzicone di sigaretta - viste le temperature del periodo - e restano aperte tutte le ipotesi. M.D.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

***Emergenza senzatetto Scatta il piano invernale***

data: 02/12/2015 - pag: 15

ALLERTA METEO. Le parrocchie e le associazioni hanno messo a disposizione alcuni posti

Emergenza senzatetto  
Scatta il piano invernale

Sono stati attivati 160 posti letto  
nei centri di accoglienza Dovrebbero essere in grado  
di soddisfare tutte le richieste

Scatta il piano dell'emergenza freddo per persone senzatetto. In vari centri di accoglienza sparsi per la città, coordinati dall'assessorato comunale ai servizi sociali, sono stati attivati circa 160 posti letto per la notte, sia per uomini che per donne. Il totale è di una decina in meno rispetto all'anno scorso anche se l'offerta è ritenuta sufficiente per soddisfare la domanda. In ogni caso, nel 2014 c'era stato un aumento di posti; quindi si può dire che il servizio è in linea con la media degli ultimi anni. Si allarga anche, rispetto al passato inverno, il numero di enti che hanno posti letto disponibili, anche soltanto qualche unità, ma pur sempre fondamentale, anche per non creare eccessive concentrazioni di persone. Accanto ai 50 posti utilizzati durante l'intero arco dell'anno all'asilo notturno Il Samaritano, in Zai, gestito dalla Caritas diocesana, e ai 50 posti di quello del Camploy, a Veronetta, è dunque a disposizione un'altra sessantina di posti per l'accoglienza straordinaria, invernale, legata al freddo. Come ricorda l'assessore ai servizi sociali, Anna Leso, «quest'anno siamo partiti con l'accoglienza straordinaria in questi giorni, e non abbiamo anticipato come in altri anni, visto che è cominciata solo da poco la bassa temperatura. E siamo riusciti a ottenere qualche possibilità in più da parrocchie e associazioni». La Leso si riferisce in particolare alle parrocchie di San Michele Extra, Madonna di Campagna e Castiglione, nell'est della città. Ci sono ancora posti alla casa della Giovane, in via Pigna, per donne, altri in più nella struttura del Don Calabria di San Zeno in Monte, sulle Torricelle, e poi nel dormitorio di viale del Lavoro, in Zai, altri nella parrocchia di Santa Maria Maddalena, al Saval, e altri ancora gestiti dalla Ronda della Carità, nei locali di via Garbini. A disposizione anche l'Ostello della Gioventù di Villa Francescatti, a San Giovanni in Valle. oE.G.COPYRIGHT

***Due anni di frana e disagi Val Serina, terzo Natale con strada ancora chiusa***

L'anniversario Era il 2 dicembre 2013 quando 2.000 metri cubi di roccia distrussero il ponte a Rosolo: i lavori solo ora, «apertura prevista a gennaio»

Sarà il terzo Natale con la strada chiusa. Il terzo Natale senza un ponte nuovo, senza una strada degna di questo nome. Oggi, 2 dicembre, sono trascorsi due anni dalla frana di 2.000 metri cubi di roccia che nel 2013 divise in due la Valle Serina, inaugurando 24 mesi di disagi, proteste, lungaggini burocratiche e finalmente il cantiere. Lavori che sono entrati nel vivo dallo scorso maggio, con la bonifica della parete rocciosa e questo mese con la ricostruzione del ponte distrutto dalla frana. Da quel 2 dicembre di due anni fa gli annunci delle riaperture e di inizio lavori si sono susseguiti, purtroppo spesso smentiti. L'ultima previsione era quella di poter restituire alla Valle Serina la strada entro Natale. Ma i tempi, ancora una volta, si sono allungati, e si andrà a gennaio, probabilmente all'inizio del mese. «Appena sarà possibile consentire un minimo di viabilità in sicurezza, anche a senso unico alternato - spiega il consigliere provinciale delegato alla Viabilità, Pasquale Gandolfi - apriremo la strada. I tempi sono stati lunghi perché prima si è dovuto studiare l'intervento di bonifica della parete rocciosa e per lavorare sulla strada sottostante è stato necessario attendere la conclusione della bonifica della parete. Si sta comunque lavorando nel migliore dei modi, per mettere in sicurezza gli automobilisti ma anche gli operai che sono sul cantiere». Dopo la frana di due anni fa si eseguì una prima pulizia dagli alberi della parete rocciosa che incombe sulla provinciale. Poi vi fu lo studio per trovare la soluzione migliore da adottare per garantire la sicurezza (si ipotizzò anche un tunnel ma i costi erano decisamente alti per i tempi). Quindi il progetto e, dal maggio scorso fino a poche settimane fa (affidati all'impresa Dapam di Borno, in provincia di Brescia), con un milione e 200 mila euro stanziati dalla Regione, la vera e propria bonifica e messa in sicurezza della parete rocciosa, con reti paramassi e consolidamenti. «Durante questa fase - spiega il sindaco di Serina Giovanni Fattori - è stato ridotto anche il volume del famoso "Gendarme", lo sperone di roccia che incombeva sulla strada. Ora si sta lavorando all'aggrottamento, ovvero parte della strada sarà ricavata sotto la roccia. Grazie a una variante d'opera, inoltre, saranno bonificati alcuni massi individuati nel bosco a fianco della parete rocciosa». Settimana scorsa è stato demolito il ponte danneggiato due anni fa dalla frana. I lavori per la ricostruzione sono iniziati questo mese (a cura dell'impresa Cabrini di Albino) per un importo di 305 mila euro dalla Provincia. Difficile che possa essere già transitabile per Natale. «Bisognerà attendere che maturino le gettate - continua Gandolfi -. Quindi secondo i tecnici si andrà a inizio gennaio». «Il ponte poteva già essere realizzato - aggiunge però Fattori - perché la parete rocciosa appena a monte era già stata messa in sicurezza. A rallentare l'intervento sono stati i problemi di bilancio della Provincia». Le spalle del ponte si sono salvate e saranno mantenute, mentre il nuovo passaggio non sarà più ad arco, come il precedente, ma piatto. Conclusi questi lavori ci saranno poi altri 150 mila euro dalla Provincia per la sistemazione finale della provinciale, manto stradale e guardrail. «Facendo due conti - dicono sia il sindaco Fattori sia Gandolfi - questo in Val Serina è sicuramente l'intervento di messa in sicurezza per frana più sostanzioso degli ultimi anni nella nostra provincia».

*In festa la Protezione civile di 4 Comuni*

- Cronaca - La Provincia Pavese

In festa la Protezione civile di 4 Comuni

MEZZANA BIGLI. I gruppi unificati di protezione civile di Sannazzaro (Glpi), Mezzana Bigli, Scaldasole e Suardi, alla presenza delle autorità municipali dei quattro Comuni, hanno celebrato la loro...

01 dicembre 2015

MEZZANA BIGLI. I gruppi unificati di protezione civile di Sannazzaro (Glpi), Mezzana Bigli, Scaldasole e Suardi, alla presenza delle autorità municipali dei quattro Comuni, hanno celebrato la loro festa sociale. Dapprima i volontari hanno partecipato alla funzione religiosa, quindi si è tenuto un momento conviviale con i sindaci che hanno elogiato il lavoro compiuto nelle varie emergenze dagli oltre cinquanta volontari impegnati in un vasto territorio a rischio di esondazioni e di emergenze industriali.

*Fiamme sulla città, brucia il Monte Goj*

Siccità Decine di vigili del fuoco impegnati ieri per contrastare gli effetti di un rogo sui boschi sopra Muggiò Lunghe colonne di fumo visibili da chilometri di distanza. Il fronte del rogo è rimasto per fortuna lontano dalle case

Le lunghe colonne di fumo grigio che ieri pomeriggio migliaia di automobilisti hanno visto levarsi dal Monte Goj, sulla verticale di via Oltrecolle e su quella di Muggiò, sono la conseguenza di un furioso incendio che, in tarda serata, ancora divorava frassini, castagni, rovi e un sottobosco secchissimo per la prolungata siccità. I vigili del fuoco si sono mobilitati in forze, non senza qualche difficoltà logistica, soprattutto legata alla necessità di portare i mezzi quanto più possibile vicino al fronte del fuoco. Si sono attivate squadre del comando di via Valleggio ma anche dei distaccamenti di Lomazzo, Erba e di Cantù, una ventina di uomini in tutto, costretti a raggiungere a piedi l'area dell'incendio. Alcuni mezzi sono saliti dalla parte della baita, altri si sono serviti di via Caprani, una breve strada residenziale senza uscita che sale lungo le pendici del monte da via Oltrecolle. Anche da questo versante - coadiuvati da polizia, carabinieri e pattuglie della polizia locale che hanno limitato l'accesso alla via per mantenerla sgombra e favorire il movimento dei mezzi di soccorso - i pompieri sono risaliti a piedi attraverso una proprietà privata che confina con il bosco. Attorno alle 19.45, quattro ore dopo l'allarme, il fuoco sembrava sotto controllo, benché gli stessi vigili del fuoco avessero deciso di mantenere un presidio fisso. Non si è esclude, come capita spessissimo in caso di incendi boschivi. che un ritorno di fiamma riattivi tutto il fronte, nel giro di pochissimi minuti, rendendo la gestione dell'emergenza se possibile ancora più complicata. Se non altro non risultano danni a persone o cose, se si esclude la vegetazione. L'incendio si è mantenuto sempre a una certa distanza dalla zona residenziale di via Caprani. Qualche preoccupazione resta, legata alla presenza del sistema di antenne collocate sulla cima del colle. Sono davvero migliaia i comaschi incappati nello "spettacolo" del fumo, ben visibile soprattutto dalla zona di Camerlata e da via Napoleona. Decine le foto postate sui social network, altrettante le chiamate al centralino dei vigili del fuoco, mentre uomini e mezzi già si inerpicavano verso la destinazione. L'allerta incendi resta molto alta, qui come in tutto il resto della Provincia. Non piove da giorni, bosco e sottobosco sono secchissimi e basta poco per scatenare l'inferno. • R. Cro. Le immagini e il video girato assieme ai vigili del fuoco impegnati nelle operazioni d spegnimento



***La frana di Scerizza preoccupa Il Comune pagherà i lavori***

*Trascorsi più di due annid al giorno in cui il fronte della collina scivolò a valle*

La frana di Scerizza sarà sistemata con fondi comunali. È quanto comunicato nel corso dell'ultimo consiglio dal sindaco Marco Manzoni che, in attesa di fondi regionali, ha detto di volere sfruttare la possibilità offerta dall'ultima finanziaria. Una decisione, la sua, presa tuttavia anche perché ormai l'intervento di sistemazione della frana non è più procrastinabile. Dal giorno in cui nella zona di Scerizza si è aperto un fronte lungo oltre un centinaio di metri che ha fatto scivolare a valle la collina, sono passati più di due anni. Da allora, resta in vigore l'ordinanza a suo tempo firmata dal primo cittadino di sgombero dell'abitazione e i due residenti, madre e figlio, hanno trovato ospitalità a Monticello. All'inizio, pareva che l'intervento dovesse costare addirittura oltre mezzo milione di euro. Per questo, in municipio erano stati molto cauti. Quindi, successive verifiche avevano permesso di far scendere il costo dei lavori a 150 mila euro. Di questa cifra, metà l'avrebbe dovuta pagare l'amministrazione comunale e l'altra la comunità montana. Pareva fatta. Invece, la Regione ha bloccato il finanziamento. E, da allora, a Colle sono in attesa di sapere che cosa succederà. Ora, la nuova finanziaria ha aperto uno spiraglio dentro al quale il sindaco intende infilarsi. Ecco quindi che, in fase di stesura del bilancio, l'amministrazione collese ha previsto la copertura di tutto il progetto. Una scelta dovuta anche all'esigenza di mettere in sicurezza al più presto una zona che potrebbe subire smottamenti anche in futuro, con conseguenze ben più ampie a livello territoriale. &bull; F. Alf.

***Piromani in alta Valsessera Bruciati 30 ettari di boschi***

La Stampa

La Stampa (Ed. Provincia)

sezione: Regionale data: 02/12/2015 - pag: 61

Biella

Da venerdì pomeriggio bruciano i boschi della Valsessera: dalla Bocchetta della Boscarola fino al confine della Valsesia sono già andati in fumo 30 ettari di pascolo e di terreno. Ma ieri la situazione si è aggravata con le fiamme che sono scese a valle andando a intaccare anche una parte di felci e bosco, lambendo anche la diga del Piancone e la casa del custode dell'invaso. In azione elicotteri, Canadair, oltre a numerose squadre di volontari dei gruppi antincendio. «È da venerdì che stiamo lavorando - spiega il responsabile Rodolfo Gilardi -. Tra domenica e lunedì siamo stati impegnati in lavori di bonifica, poi è scattato nuovamente l'allarme e questa volta la situazione è decisamente più grave. Il lavoro fatto nei giorni scorsi è andato perso». A coordinare le operazioni il Corpo Forestale dello Stato che sta raccogliendo elementi utili anche per capire l'origine degli incendi. Quasi certa la natura di origine dolosa.

D5Ê

***La nuova Unione montana riparte e cerca personale "Tanti progetti in a genda"***

La Stampa

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Biella data: 02/12/2015 - pag: 47

enti locali, un bando per assumere tecnici specializzati

L'Unione Montana dei Comuni di Valle di Mosso e Valsessera parte da zero cercando di riorganizzare gli uffici. L'ente ha emesso un bando per cercare due tecnici che si dovranno occupare del Suap (Sportello unico attività produttive), ma si sta vagliando il mercato del lavoro anche per una figura in grado di prendere in mano l'ufficio tecnico. «Stiamo partendo finalmente - spiega il presidente Carlo Grosso -. Come tutti sanno l'Unione dovrà dare servizi ai cittadini e ai Comuni, uno di questi riguarda proprio l'aspetto dell'ufficio tecnico».

#### Bando

Proprio per questo è stato emesso un bando per cercare due figure professionali per un totale di 1692 ore all'anno competenti di gestioni associate: Suap, catasto, protezione civile e ufficio tecnico. Il lavoro inizierà dall'1 gennaio e si tratta di un incarico libero professionale con sottoscrizione di un contratto di lavoro autonomo di natura coordinata e continuativa. Non una vera e propria assunzione, ma comunque una buona opportunità. «Dobbiamo riorganizzare il servizio - riprende Grosso -. E abbiamo necessità di partire al più presto, per questo le domande scadono il 10 dicembre». E non si tratta dell'unica novità che la nuova Unione ha in mente. «In un secondo momento valuteremo anche un tecnico che si occupi dell'ufficio tecnico - riprende -. Ci serve una figura professionale che ci aiuti a seguire tutta la questione del Gal Montagne Biellesi per andare alla ricerca di finanziamenti che saranno utili ad avviare progetti sul nostro territorio».

Nel frattempo sono state prese in carico anche due nuove figure professionali, si tratta di ex dipendenti della Comunità montana che erano impegnate nell'ambito del socio-assistenziale nella zona della Valsessera e che ora avranno altre mansioni. Ora infatti l'Unione può muovere i propri passi in modo autonomo raccogliendo il testimone della vecchia Comunità montana. Per ora il bilancio si compone dei contributi della Regione e dei Comuni, ma si punta ovviamente a crescere. C'è stata una prima assemblea dei sindaci nei giorni scorsi e il 10 dicembre invece nella sede di Casapinta ci sarà anche il primo consiglio vero e proprio con la partecipazione di tutti i consiglieri, ovvero sindaci e amministratori dei Comuni che hanno aderito al nuovo ente.

#### Bilancio

«Presenteremo il bilancio 2015 che ormai è finito ma per questioni più che altro burocratiche - spiega Grosso -. Poi nei prossimi mesi stileremo anche il bilancio 2016: tanti gli obiettivi da raggiungere, non solo la gestione associata delle funzioni, ma anche progetti per il turismo e per i giovani. Le idee non mancano di certo, bisognerà reperire le risorse».

***Brucia la Valsessera. Le fiamme distruggono trenta ettari di boschi***

- La Stampa

Brucia la Valsessera. Le fiamme distruggono trenta ettari di boschi

Canadair e squadre di vigili del fuoco al lavoro da giorni. Gli incendi hanno raggiunto anche la diga del Piancone

La piazzola della località sciistica di Bielmonte è stata attrezzata per consentire l'opera di spegnimento con gli elicotteri

Guarda anche

Leggi anche

02/12/2015

matteo pria

trivero

Trenta ettari già in fumo. E le fiamme non accennano a fermarsi. È allarme-incendi sui monti dell'alta Valsessera. Le fiamme hanno distrutto un'area molto ampia e contenerle sta diventando davvero difficile.

I roghi

Da venerdì pomeriggio bruciano i prati alla Bocchetta della Boscarola, proprio a confine con la Valsesia. Ma ieri la situazione si è aggravata con le fiamme che sono scese a valle andando a intaccare anche una parte di felci e bosco. Il danno ambientale sta diventando davvero importante. Il primo allarme è scattato venerdì pomeriggio ed è andato avanti per tutta la giornata interessando la Bocchetta della Boscarola, intaccando soprattutto i pascoli.

Nuova allerta

Da ieri mattina sono ripresi i voli di due Canadair per spegnere le fiamme, nel frattempo però il raggio di azione si è allargato con il fuoco sceso verso il versante che porta alla diga del Piancone mettendo in pericolo la casa del custode dell'invaso. Ed è per questo che è stato chiesto l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Ponzzone, per tutta la giornata di ieri due squadre hanno raggiunto la strada che porta alla diga intervenendo da terra.

L'articolo completo su La Stampa in edicola.

Ti è piaciuto questo articolo?

Iscriviti alle **newsletter LaStampa**

***Brucia la Valsessera. Le fiamme distruggono trenta ettari di boschi***

***Incendio boschivo a Castellino Tanaro***

- La Stampa

Incendio boschivo a Castellino Tanaro  
Sulla strada che conduce a Ceva

Foto di repertorio

Guarda anche

Leggi anche

01/12/2015

mt. b.

castellino tanaro

Un incendio boschivo è divampato in località Viorni, oggi (martedì 1° dicembre), alle 17, sulla strada che da Ceva conduce a Castellino Tanaro. Squadre del corpo volontari Aib di Priero, Mombasiglio e Ceva, coordinate dalla Forestale, sono intervenute con i vigili del fuoco per domare le fiamme e mettere in sicurezza la zona.

Ti è piaciuto questo articolo?

Iscriviti alle **newsletter LaStampa**

***Prove di terremoto, tutti fuori casa per l'esercitazione***

- Cronaca - Tribuna di Treviso

Prove di terremoto, tutti fuori casa per l'esercitazione

VEDELAGO. Si è svolta ieri dalle 8 alle 14 un'esercitazione di Protezione Civile coordinata, sul territorio di Vedelago, del Reparto di Soccorso del 4° Battaglione Carabinieri "Veneto" di Mestre-Ven...

01 dicembre 2015

VEDELAGO. Si è svolta ieri dalle 8 alle 14 un'esercitazione di Protezione Civile coordinata, sul territorio di Vedelago, del Reparto di Soccorso del 4° Battaglione Carabinieri "Veneto" di Mestre-Venezia. Le operazioni di simulazione di intervento in caso di sisma si sono svolte in collaborazione con il corpo di polizia locale intercomunale della Marca Occidentale, la Protezione Civile del Comune di Vedelago e una componente di Protezione Civile dell'Associazione nazionale carabinieri della provincia di Treviso. Le attività sono state avviate di primo mattino con l'allestimento di un campo di emergenza, una struttura di primo soccorso e cucine da campo. Il piano dell'esercitazione prevedeva l'insorgere della necessità di cinturare alcuni edifici a rischio crollo. Sul posto sono intervenute le unità cinofile con cani antidroga e antiesplosivo. (d.q.)

***Villa Santina, piano emergenze presentato alla popolazione***

Villa Santina, piano emergenze  
presentato alla popolazione

VILLA SANTINA Presentato alla popolazione residente nella frazione di Invillino, il nuovo piano comunale di protezione civile. «Tutti i Comuni ha dichiarato l assessore Cladio Del Fabbro hanno predisposto il nuovo piano, ma se questo rimane in un cassetto del municipio e non viene spiegato alla popolazione, è come non averlo». Così, dopo aver illustrato il piano nei giorni scorsi alla popolazione del capoluogo, l assessore coadiuvato dalla coordinatrice della squadra comunale Sabrina Coradazzi ha esposto nel dettaglio il contenuto del piano comunale di Protezione civile relativo alle aree di emergenza individuate nell ambito del territorio comunale, da utilizzarsi nel caso di eventi calamitosi. «La gente è stata informata ha proseguito l assessore su dove saranno predisposti, in caso di emergenze, i punti di assembramento, quali saranno i segnali di allarme e le modalità di intervento». La popolazione è stata edotta pure su quali sono le aree a rischio di esondazione, di frane e di allagamento, onde poterle evitare. "E' pure intenzione- ha continuato Del Fabbro - dell'amministrazione inviare a tutte le famiglie del Comune un apposito opuscolo divulgativo. (g.g.)



***Frana a Lenzumo: casa evacuata e strada chiusa***

LEDRO Da ieri mattina una famiglia abitante alla periferia di Lenzumo di Concei è stata allontanata dalla propria abitazione e la confinante strada per Doss Trat ed il rifugio Pernici è stata chiusa al traffico entrambe a scopo precauzionale per la caduta dei massi dal sovrastante costone montagnoso. Appena segnalato lo smottamento sono intervenuti immediatamente i vigili del fuoco volontari del corpo di Concei con il comandante Mauro Bartoli che hanno transennato la zona interessata al movimento franoso ed hanno allontanato i residenti della casa sfiorata dalle parti di roccia. Sono Giulio Casolla, la moglie Maddalena ed i due figli in tenera età per i quali è stata trovata una sistemazione provvisoria. Nel pomeriggio il comandante Bartoli con altri pompieri ha accompagnato un geologo della Provincia ed un geometra del Comune in sopralluogo sul costone della montagna ed ad un centinaio di metri quasi in verticale sull'abitazione sgomberata sono stati individuati dei massi staccati dalla roccia che per la mancata staticità potrebbero precipitare all'improvviso. È stato deciso di rimandare alla giornata odierna un altro controllo di questa zona in movimento e con ulteriori verifiche si stabiliranno le modalità di intervento per la bonifica del costone montagnoso. In attesa di tali decisioni la famiglia Casolla non potrà ritornare nella propria abitazione e rimarrà il divieto di transito sulla strada per Doss Trat. (a.cad.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Bosco in fiamme sopra il lago di Tovel***

TOVEL. Incendio boschivo nel pomeriggio di ieri nella foresta sopra l'ex lago rosso di Tovel in direzione malga Flavona, nel Parco Adamello Brenta. Le fiamme, sulla cui origine i vigili del fuoco stanno facendo i necessari accertamenti, hanno interessato una superficie di circa 300 metri quadrati trovando facile esca nel fogliame del sottobosco, in questo periodo molto secco per la prolungata assenza di precipitazioni nella zona. Sull'incendio sono prontamente intervenuti non appena sono stati avvertiti i pompieri di tre corpi volontari, quelli di Cles, Tuenno e Terres. Per bloccare il fronte di avanzamento delle fiamme quindi sono stati messi in campo tre autobotti e complessivamente una trentina di uomini. Le operazioni sono durate fino a quasi l'imbrunire. Il focolaio, infatti, benché abbastanza circoscritto grazie al pronto intervento di spegnimento, era localizzato in un posto molto impervio sul versante del bosco sopra lo specchio d'acqua, e i vigili del fuoco hanno dovuto non solo spegnere le fiamme ma anche bagnare bene il bosco per evitare che nel corso delle ore successive e della notte l'incendio potesse tornare a ravvivarsi per qualche tizzone non completamente spento alimentato da una folata di vento. L'area dell'incendio sopra il lago di Tovel è poi stata tenuta sotto sorveglianza. (g.e.)